



La firma

Sfruttamento sessuale e accattonaggio: la città fa rete per i più fragili

• **Rinnovata la convenzione tra Comune di Brescia e associazioni del settore per garantire alle vittime diritti e una nuova vita**

GIADA FERRARI

Il Comune di Brescia e la cooperativa sociale «Lule», in collaborazione con cooperativa Lotta contro l'Emarginazione di Sesto S. Giovanni, associazione Casa Betel 2000 di Brescia e Coop Kemay, hanno rinnovato la convenzione per il progetto «Mettiamo le ali - Dall'emersione all'integrazione».

L'obiettivo è il contrasto allo sfruttamento sessuale, lavorativo, all'accattonaggio e ad altre forme di economia illegale, con un impegno costante nella tutela dei diritti delle vittime, nella loro integrazione sociale e lavorativa, nonché un contrasto attivo alla criminalità organizzata grazie alla collaborazione con le forze dell'ordine e l'autorità giudiziaria.

«Un progetto che rende possibile uno studio sull'evoluzione di questo fenomeno - sottolinea l'assessora Anna Frattini -. Abbiamo a che fare con poche vite per avere una ricaduta molto più ampia: famiglie di origine, processo

migratorio, protezione, consapevolezza». La convenzione interessa le province di Brescia, Bergamo, Cremona, Lecco, Lodi, Pavia e Mantova. Durerà fino al 31 luglio 2025. «L'alleanza mantiene viva l'attenzione sulla prevenzione e contrasto dello sfruttamento - afferma Silvia Bonizzoni, responsabile dell'unità di staff programmazione e progettazione sociale -. Grazie ad essa possiamo mettere maggiormente in rete le risposte». Le attività previste dal progetto includono il primo contatto con le popolazioni a rischio di sfruttamento per tutelare la salute e identificare le potenziali vittime. Azioni proattive mirano a identificare lo stato di vittima, mentre la formazione è rivolta sia agli operatori interni che esterni. Importante è il coordinamento con il numero verde contro la tratta e il sistema di tutela dei richiedenti o titolari di protezione internazionale e umanitaria. Viene garantita protezione immediata, assistenza sanitaria, legale e psicologica, oltre ad accoglienza residenziale e semi-autonoma, formazione professionale e accompagnamento all'inseri-

mento lavorativo.

Il progetto precedente ha già portato alcuni piccoli, ma significativi risultati. Il lavoro di contatto sul territorio ha coinvolto 163 persone, di cui 49 richiedenti o titolari di protezione internazionale. In termini di sfruttamento sessuale outdoor, le unità mobili di contatto hanno distribuito materiale informativo e sanitario a 113 persone. Mentre per l'indoor, sono stati mappati 259 annunci su siti internet e sono stati effettuati contatti con 40 persone, delle quali 2 sono state incontrate.

Nel campo dello sfruttamento lavorativo e dell'accattonaggio, sono stati identificati 8 uomini provenienti da Pakistan e India. L'attività di prossimità ha coinvolto 84 persone nelle strutture sanitarie del territorio, mentre sono state valutate 28 richieste di identificazione degli indicatori di tratta e grave sfruttamento per richiedenti protezione internazionale. Le persone identificate come vittime sono state 21, principalmente di origine nigeriana, con nuove nazionalità emergenti come Somalia, Bangladesh e Costa d'Avorio.



Sistema La convenzione è stata rinnovata per la sesta volta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



174780